

## Fumarola (Cisl): «Rinnovare i contratti»

La segretaria generale a Palmanova. Lanciato l'appello a tutelare i precari

PELLIZZARI / PAGINA 10



# La proposta di Fumarola: «Un fondo per sostenere le aziende che innovano»

La neo-segretaria della Cisl a Palmanova al corso riservato a 155 delegati  
«L'Ue deve supportare chi sceglie il progresso e accetta la competizione»

Giacomina Pellizzari / PALMANOVA

Piani industriali finanziati dall'Europa per fronteggiare centinaia di crisi aziendali che anche nel Nord Est - se ne contano oltre 150 solo in Friuli Venezia Giulia - segnano il sistema industriale: serve un fondo europeo a sostegno delle imprese pronte a investire in innovazione. Le ricette illustrate, ieri, a Palmanova, dalla neo segretaria generale della Cisl, Daniela Fumarola, ai 155 delegati neo formati per garantire il ricambio generazionale nel sindacato, punta molto sulla formazione, strumento indispensabile anche per allentare il calo occupazionale nel manifatturiero che oscilla intorno al 3,8 per cento.

**Nel concreto qual è la risposta alle crisi industriali?**

«Lavoriamo sulla salvaguardia dell'occupazione e del settore produttivo. Pensiamo a sostegno per le imprese che sfidando la competizione si innovano, tutte però devono sapere che nessun posto di lavoro deve essere sacrificato. Un ulteriore tema è quello delle competenze. A livello europeo chiediamo l'attivazione di un fondo che possa sostenere le imprese innovative e competitive».

**Non teme che l'innovazione possa pesare sull'occupazione?**

«I progressi tecnologici non vanno demonizzati, bensì ge-

stiti in maniera condivisa. Non riteniamo che con l'intelligenza artificiale tutto sarà più roseo o devastante. I processi vanno gestiti, le persone prive di competenze giuste per quel tipo di impresa vanno riquelificate attraverso la partecipazione».

**L'occupazione si tutela anche arginando la fuga dei cervelli?**

«Ai giovani dobbiamo offrire lavoro ben strutturato, ben contrattualizzato, lavoro sicuro e degno, salari adeguati, diversamente i ragazzi scelgono di andare via. Non possiamo permetterci di perdere capitale umano anche perché se non mettiamo nuova linfa nei processi produttivi rischiamo di non poter governare e sostenere la previdenza e le pensioni del futuro. Come pure la natalità. È dimostrato che quando le donne entrano e rimangono stabilmente nel mondo del lavoro fanno figli, mettono su famiglia. Questo fatto dobbiamo legarlo a politiche di sostegno, ai servizi alla persona e soprattutto non immaginare che il lavoro di cura e di conciliazione sia appaltato solo alle donne. I congedi parentali, a esempio, vanno garantiti allo stesso modo a uomini e donne».

**In questo modo si può ridurre anche il gender gap?**

«Il gender gap si determina perché le donne sono costrette ad accettare contratti part-ti-

me, a rifiutare progressioni di carriera e trasferte, sono costrette a non poter evolvere nel proprio ruolo nei luoghi di lavoro. Per loro è difficile conciliare la professione con la famiglia. Se il part-time involontario è determinato dall'assenza di servizi, una donna su cinque è costretta a lasciare il lavoro dopo la nascita del primo figlio. Da qui la necessità di puntare sulla contrattazione sociale, sui servizi e sulle politiche di sostegno».

**In questo contesto l'istruzione può svolgere un ruolo centrale nonostante la scuola sia piena di precari?**

«Detto che abbiamo insistito affinché venissero stabilizzati tutti i precari, pensiamo che la scuola debba avere una funzione di collante con il mondo del lavoro per orientare i ragazzi verso le qualifiche più richieste e incentivare le donne a frequentare percorsi Stem».

**Alcune Confindustrie formano la manodopera all'estero. Se gestito diversamente il fenomeno migratorio**



## può diventare un'opportunità?

«Certamente, ben vengano queste esperienze. La nostra categoria degli edili ha messo in campo progetti di formazione nei territori di residenza dei lavoratori per accompagnarli e inserirli in Italia. La formazione è un pezzo fondamentale delle politiche attive su cui i lavoratori devono poter contare. Chiediamo infatti di arrivare a uno statuto della persona nel mercato del lavoro, ovvero accompagnare anche gli immigrati nei processi attraverso sostegno al reddito, formazione e inclusione».

## Cosa si fa di fronte ai salari bloccati e al potere d'acquisto in calo?

«Si rinnovano i contratti. Sbaglia chi pensa che non rinnovare i contratti sia una scelta giusta. In queste settimane siamo alle prese con i contratti del pubblico impiego, ci sono risorse a disposizione e noi vogliamo esercitare una contrattazione per provare a dare ai di-

pendenti le tutele salariali e i diritti innovativi rispetto al periodo che stiamo vivendo. In legge di bilancio sono state destinate risorse anche per la prossima stagione contrattuale ed è sbagliato non utilizzarle».

## Eppure in sanità alcuni aumenti contrattuali sono stati rifiutati.

«Noi pensiamo che i contratti vadano rinnovati. In altri tempi ci sono stati rinnovi che non hanno recuperato tutta l'inflazione per cui abbiamo l'impressione di essere di fronte ad atteggiamenti ideologici più che di merito. Oggi è importante dare stabilità per favorire l'ingresso di nuova forza lavoro in una solida sanità pubblica. Un paese civile non può consentire che le persone smettano di curarsi per carenza di risorse».

## La partecipazione su cui si è soffermata è l'eredità che ha ricevuto da Sbarra, il suo predecessore?

«È un percorso che abbiamo

fatto insieme dal 2021, la nostra proposta di iniziativa popolare è appena approvata alla Camere dove auspichiamo ci sia una convergenza bipartisan. Convinti che attraverso la partecipazione si possa qualificare il lavoro e l'impresa abbiamo fatto questo appello a tutte le forze politiche: incrociamo le dita».

## L'appello bipartisan va di pari passo all'unità sindacale?

«Noi non abbiamo messo in soffitta l'unità sindacale, quello che ci ha separato è nel metodo e nel merito. Nel metodo abbiamo giudicato l'operato del Governo dopo aver letto gli atti, non abbiamo indetto uno sciopero a luglio su un qualcosa che sarebbe dovuto uscire a ottobre, nel metodo siamo concertativi. Cerchiamo di confrontarci: laddove le risposte non arrivano attiviamo forme di conflitto, ma mai di antagonismo, che nel sindacato non deve albergare». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### I SEGRETARI DELLA CISL

IL SEGRETARIO REGIONALE ALBERTO MONTICCO E LA SEGRETARIA NAZIONALE DANIELA FUMAROLA (FOTO PETRUSSI)

«Siamo alle prese con i contratti del pubblico impiego. È la via per garantire ai dipendenti tutele salariali»

«La scuola deve avere una funzione di collante per orientare i ragazzi verso le qualifiche più richieste»

